

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish

Happy 
Thanksgiving



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

obre 8 October 2023

26^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 26th Sunday of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon	9	Ss. Dionigi e compagni, mm.
19:30	-	
Mar/Tue	10	S. Daniele Comboni
19:30	-	
Mer/Wed	11	S. Giovanni XXIII, papa
19:30	-	
Gio/Thu	12	B. Carlo Acutis
19:30	-	
Ven/Fri	13	S. Chelidonia di Subiaco
19:30	-	
Sab/Sat	14	S. Callisto I, papa
13:00		Matrimonio di Milone Jordan e Vena Laura
19:30		Pietro Salvati (7 ann.) Moglie e figli

Domenica / Sunday Ottobre 15 October SS. Messe / Holy Masses

10:00	Angelo Franco	Moglie, figli e nipoti
12:00	-	

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,100.00

PELLEGRINAGGIO: FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO PILGRIMAGE

Il Parroco, per il prossimo Settembre 2024, sta lavorando per programmare il pellegrinaggio a Lourdes, Barcellona, Montserrat, Madrid, Fatima, Porto. Partenza 5 Settembre e si ritorna il 18. Ho prenotato con l'Air Transat 38 posti. Ho ricevuto già 32 prenotazioni. Sto lavorando con gli alberghi. Vuoi partecipare al pellegrinaggio? Manda una email a mdr@mdrchurch.com

The pastor, for next September 2024, is working to plan pilgrimage to Lourdes, Barcelona, Montserrat, Madrid, Fatima, Porto. Departure September 5 and return on the 18th. I have booked with Air Transat 38 seats. I have already received 32 reservations. I am working with hotels.

Do you want to participate in the pilgrimage? Send an email to mdr@mdrchurch.com

Prime Comunioni e Cresime.

Ho richiesto due date per il Sacramento della Cresima: 20 o 27 Aprile 2024. Non so, per adesso quale data il Vescovo sceglierà. Per adesso è tempo di iscriversi alla preparazione.

Telefonare in chiesa e lasciare un messaggio (623-723-4657) o tramite e-mail: mdr@mdrchurch.com

SCUOLA DELLA BIBBIA / BIBLE STUDY

Giovedì scorso, 5 Ottobre, nella sala parrocchiale, è iniziato un corso di "Studio della Bibbia. Per chi avesse ancora intenzione di partecipare o per maggiori informazioni chiamare la sig.ra Carmela Oliveri al 613-224-5782. Gli orari sono dalle 19:00 alle 21:00.



A "Bible Study" course began last Thursday, Oct. 5, in the parish hall. For those still planning to attend or for more information call Ms. Carmela Oliveri at 613-224-5782. The times are from 7 to 9 p.m.

Il 29 Ottobre, alle ore 15:00, in vicinanza e occasione della Commemorazione di tutti i defunti, avremo la celebrazione Eucaristica presso il Capital Cenetry.



DAL VANGELO Mt 21, 33-43

Terza parabola di Gesù con la vigna ancora protagonista. Terza parabola destinata a tutti ma soprattutto, ancora una volta, **ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo**. Finalmente sappiamo che cos'è la vigna in cui si è chiamati a lavorare. Siamo noi stessi, l'umanità di cui si prende cura il Signore. Il racconto porta alle estreme conseguenze il messaggio comunicato già 2 domeniche fa con la parabola dei chiamati dell'ultima ora, offrendoci una teologia della storia umana facilmente comprensibile. Il proprietario della vigna è Dio, la cui bontà ha creato, per amor nostro, un mondo bello da custodire e far fruttificare. Ma, fin dalle origini, noi coltivatori abbiamo storpiato questo mondo, il cui principio è diventato la violenza prevaricatrice che uccide il fratello per il possesso di quanto Dio ci ha da condividere come dono.

Ammettiamolo, come coltivatori di questa creazione siamo un totale fallimento, ancora oggi!

La parabola è narrata come un crescente conflitto che si manifesta tra il lavorare di Dio e il nostro, tra la sua fedeltà e la nostra infedeltà, tra le sue premure d'amore e i nostri rifiuti, il suo disegno e i nostri disegni, la sua ostinazione e la nostra ostinazione, la sua forza e la nostra violenza. È il mistero della progressiva rivelazione del suo amore, cui corrisponde il crescendo della nostra cattiveria. Il culmine di questo dinamismo lo troviamo riassunto sulla croce di suo Figlio: lì possiamo vedere tutta la nostra cattiveria, ma anche tutta la sua smisurata bontà. È un dinamismo sempre attuale.

Nella vita Dio moltiplica i suoi segnali di amore, ma la nostra risposta è spesso una deludente indifferenza, quando non un esplicito rifiuto. Qui è il mistero della durezza del nostro cuore, molto più impegnato a portare avanti dei "bracci di ferro" con gli altri e con Dio stesso, piuttosto che a scoprire quanto siamo amati e seguiti sin nei minimi particolari. Questo il senso della prima parte della parabola quando si enuncia nei dettagli la cura del proprietario insieme alla fiducia concessa agli uomini con i ripetuti inviti dei suoi servi (Mt 21,33-36). Leggendo questa fiducia mal riposta da Dio negli uomini di Israele, ci si aspetterebbe un finale in stile cinematografico americano, cioè una giustizia ripristinata con punizione severissima. Infatti, le stesse conclusioni che la domanda di Gesù tira dalla bocca dei presenti (Mt 21,40) creano questa aspettativa anche in noi. Quanto essi dicono in risposta all'uccisione del Figlio del proprietario, da un lato esprime la logica, umana reazione di fronte ai ripetuti soprusi e al delitto dei delitti: **"farà perire malamente quei malvagi"** (Mt 21,41a); dall'altro, esprime profeticamente quanto sta per avvenire nella loro storia di popolo eletto: **"affiderà la vigna ad altri coltivatori"** (Mt 21,41b). Davvero il regno dei cieli è "passato" di mano a un popolo nuovo di credenti. Però Dio non si è rivelato come pensavamo.

"Non avete mai letto nelle Scritture: "la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo; questo è stato fatto dal Signore, ed è una meraviglia ai nostri occhi?" Con queste parole del Salmo 122, Gesù anticipa il suo destino e offre una lettura della stessa drammatica parabola totalmente diversa dalla nostra. Solo aprendoci all'inaudita novità della sua lettura possiamo diventare **"altri coltivatori che daranno frutto a suo tempo"**. In questi versetti è infatti concentrata l'opera di Dio: la pietra scartata su cui bisogna inciampare è Lui stesso, il Figlio che abbiamo crocifisso. Quello che è difficile da accettare/credere è che **"questo è stato fatto dal Signore"**. Che significa? Che all'interno del male che noi gli abbiamo fatto nella nostra libertà, c'era anche la libertà di Dio. Che Dio è più testardo di noi: nella sua imperscrutabile misericordia, Dio è riuscito a tirar fuori dal nostro massimo male un incredibile bene: **"dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la sua grazia"** (Rm 5,20). Che se noi, del bene che ci fa, ne facciamo il male, Lui invece, del male che gli facciamo, ne fa un bene. Chi può capire qualcosa di questa opera? Nessuno, tranne colui che, inciampato su questa pietra, si apre alla visione della propria nudità, cioè della sua verità: allora ciò che si scarta diventa prezioso, ciò che è maledetto diventa benedetto, ciò che era orribile ai propri occhi diventa una meraviglia. Impossessarsi dei doni ricevuti può essere un atteggiamento dovuto alla mancanza della grazia corrispondente. Ma anche ansie, ferite, schemi, possono costituire debolezze che non aiutano ad accogliere i doni nella volontà di Dio invece di gestirli in proprio. Può necessitare del tempo perché si prendano le misure verso tali situazioni orientandoli verso e in Dio. Ma si può anche giungere come in questa parabola alla chiusura consapevole e volontaria. L'uomo quando è povero e bisognoso si avvicina a Dio quando diventa ricco rischia di insuperbire, di sentirsi forte, e ciò diventa la sua vera povertà e debolezza perché il fare da soli come tralci staccati dalla vite secca priva della linfa ogni cosa. E tra l'altro ciò avviene nel tempo perché un poco di linfa resta nel tralcio per qualche tempo anche dopo che è stato staccato dalla vite. Quindi può per un certo periodo parere che non cambi nulla: la vita di coppia, l'amicizia, il lavoro, conservano certe risorse positive. Pensiamo ai discepoli di Emmaus: fuggivano dalla comunità dei discepoli ma ancora accolgono lo straniero che si affianca al loro cammino. Questo li salverà e li farà tornare sui loro passi. Ma un altro caso il vedere che tutto va bene anche senza cercare la volontà di Dio chiude sempre più in una superbia, in un fare da soli, che svuotano ogni aspetto della vita da dentro. La moglie vede che il marito non la ama come prima e cerca di fare qualcosa per attirarlo ma il punto è che se la vita del marito si spegne ogni suo aspetto si spegnerà gradualmente sempre più. Come per la vigna si può per esempio perdere la vita di coppia paradossalmente perché la si gestisce in proprio.

FROM THE GOSPEL Mth 21, 33-43

The common theme of today's readings is the necessity of bearing fruit in the Christian life. The readings warn us of the punishment for spiritual sterility, ingratitude, and wickedness.

Wild vines in the Lord's vineyard. In his book *From Scandal to Hope*, Fr. Benedict Groeschel (EWTN), examines the roots of the clergy sex-abuse scandal. He details how disloyalty spread through seminaries, universities, chanceries, and parishes. The most notorious case was that of Fr. Paul Shanley who helped found the North American Man-Boy Love Association in 1979. He lectured in seminaries, once with a bishop in attendance, maintaining that "homosexuality is a gift of God and should be celebrated," and that there was no sexual activity that could cause psychic damage— "not even incest or bestiality." No wonder Fr. Charles Curran had little trouble getting seventy-seven theologians to sign a protest against *Humanae Vitae*, an encyclical which reaffirmed marital chastity! A few years later the Catholic Theological Society (CTS), published *Human Sexuality: New Directions in American Catholic Thought*, a study which accepted cohabitation, adultery and homosexuality. Now, however, all these chickens have come home to roost. We are paying the price – in lawsuits, public humiliation, and loss of credibility. The media gave us a glimpse of the enormous destruction in the Lord's vineyard done by those wicked tenants. They did so with great relish because the scandals discredit a teaching authority they, by and large, find annoying. But this attention by the media has had consequences the media probably did not intend. It has alerted Catholics to the widespread pillaging of the vineyard, which ultimately means the damnation of souls. — Fr. Groeschel asks, "Does all this scandal shake your faith in the Church?" He answers, "I hope so, because ultimately your Faith should not be in the Church. Ultimately your Faith is in Jesus Christ. It is because of him that we accept and support the Church. We believe in and belong to the Church because Christ established it on his apostles." We see in today's Gospel that the owner of the vineyard is God. He will care for his Church, not by committees or documents, but by raising up saints who will properly tend the vineyard. Are we fruit-producers in the vineyard of the family? By the mutual sharing of blessings, by sacrificing time and talents for the members of the family, by humbly and lovingly serving others in the family, by recognizing and encouraging each other and by honoring and gracefully obeying our parents, we become producers of "good fruit" or good vines in our families and give God the Glory for these accomplishments. by recognizing and encouraging each other and by honoring and gracefully obeying our parents, we become producers of "good fruit" or good

vines in our families and give God the Glory for these accomplishments.

The Lord's Vineyard at present is the Church, and we Christians are the tenants from whom God expects fruits of righteousness. The parable warns us that if we refuse to reform our lives, and to become spiritual fruit-producers we, too, could be replaced, just as the old Israel was replaced by us. As good tenants of God's Vineyard, we need to pay serious attention to relating to others as loving fellow-servants to our common Master. In the parable, the rent the tenants refuse to pay stands for the relationship with God and with all the people of Israel which the religious leaders refuse to cultivate. This means that before anything else, God checks on how well we are fulfilling our responsibilities to each other as children of God. The parable teaches that instead of glorying in isolated splendor, rejoicing in our privileges and Christian heritage, we are called to deeds of love, compassion, patience, generous assistance, forgiveness and mercy, for these are the witness-bearing personal and corporate actions and attitudes that invite and welcome others into God's kingdom.

Are we good fruit-producers in the vineyard of the Church? Jesus has given the Church everything necessary to make Christians fruit-bearing:

- a) The Bible to know the will of God.
- b) The priesthood to lead the people in God's ways.
- c) The Sacrament of Reconciliation for the remission of sins.
- d) The Holy Eucharist as our spiritual Food and Drink.
- e) The Sacrament of Confirmation for a dynamic life of Faith.
- f) The Sacrament of Matrimony for the sharing of love in families, the fundamental unit of the Church.
- g) The Sacrament of (Last) Anointing to restore and strengthen spiritual life and bring mental emotional and physical healing as well, if that is what God wills
- h) Role models in thousands of saints We are expected make use of these gifts and produce fruits for God.

